

CONCETTI DI BASE		
<p>L'<b>economia politica</b> è una scienza sociale che si occupa del modo in cui gli individui o le società cercano di risolvere il problema della <b>scarsità</b>, ossia di come vengono assunte le <b>decisioni</b> per <b>allocare</b>, nel modo migliore, le <b>risorse scarse</b> tra i possibili <b>usi alternativi</b>. L'economia politica si divide in <b>microeconomia</b> e <b>macroeconomia</b>.</p>		
MICROECONOMIA	MACROECONOMIA	
La <b>microeconomia</b> è lo studio del modo in cui i consumatori e le imprese effettuano le proprie scelte relative all'utilizzo <b>efficiente</b> delle <b>risorse scarse</b> a loro disposizione, e delle conseguenze che l'interazione di tali scelte individuali provoca nei <b>mercati</b> e nel <b>sistema economico</b> . E' spesso definita <b>teoria dei prezzi</b> , per sottolineare l'importanza del ruolo svolto dai prezzi: essa spiega in che modo le azioni di tutti i gli acquirenti e di tutti i venditori determinino i prezzi e come questi ultimi influenzino a loro volta le decisioni dei singoli compratori e venditori.	La <b>macroeconomia</b> studia il comportamento dei sistemi economici nazionali e internazionali attraverso lo studio di fenomeni come la disoccupazione, l'inflazione, la crescita economica, l'equilibrio nella bilancia dei pagamenti, il debito pubblico, le recessioni ecc. Le variabili più rilevanti utilizzate per studiare questi fenomeni sono: il tasso di disoccupazione, la moneta, l'inflazione, il tasso di cambio, i tassi di interesse, le importazioni e le esportazioni.	
IL TRADE-OFF		
<p>A causa della <b>scarsità</b> delle <b>risorse</b> (naturali, umane, di capitale) gli individui e le organizzazioni in cui essi vivono si trovano a dover effettuare delle <b>scelte</b> tra un insieme limitato di possibilità. La scarsità obbliga infatti a raggiungere dei <b>TRADE-OFF</b>, ossia delle <b>scelte tra alternative</b> che implicano dei <b>compromessi</b>: per ottenere qualcosa che si desidera occorre di solito rinunciare a qualcos'altro. Il ruolo del <i>trade-off</i> è fondamentale nel processo decisionale finalizzato a <b>massimizzare</b> la <b>soddisfazione</b> dell'individuo o il <b>profitto</b> dell'impresa in quanto permette di riconoscere le <b>opportunità</b> più vantaggiose. Un'importante alternativa che le società devono affrontare è quella tra <b>efficienza</b> ed <b>equità</b>. La scelta tra questi due obiettivi è spesso conflittuale.</p>		
EFFICIENZA	EQUITA'	TRADE-OFF EFFICIENZA-EQUITA'
<b>Efficienza</b> è ciò che permette alla società di ottenere il massimo risultato possibile date le proprie risorse scarse .	<b>Equità</b> è ciò che permette di suddividere i benefici che derivano dalle risorse in parti uguali tra i membri della società.	<b>Esempio:</b> i provvedimenti, adottati da uno Stato, orientati ad una più equa distribuzione del benessere economico. Alcuni di questi, come i sussidi di disoccupazione, forniscono un aiuto materiale ai membri più bisognosi della società; altri, come le imposte sul reddito delle persone fisiche, impongono a chi guadagna di più di contribuire maggiormente al finanziamento della spesa pubblica. Questi tipi di provvedimenti in genere garantiscono una maggiore equità a prezzo di una minore efficienza.
ALLOCAZIONE DELLE RISORSE SCARSE		
L' <b>allocazione delle risorse scarse</b> riguarda le modalità con cui individui e imprese effettuano le proprie scelte per massimizzare il proprio benessere.	I <b>consumatori</b> selezionano la combinazione di beni e servizi preferita, dato il loro reddito monetario limitato. Le <b>imprese</b> decidono quali beni produrre e come produrli al minor costo possibile utilizzando diverse quantità e proporzioni di risorse: lavoro, capitale e materie prime (fattori di produzione) per massimizzare i propri profitti. Lo <b>Stato</b> decide quali beni e servizi produrre, se concedere agevolazioni, imporre tasse o regolamentare settori.	

LA FRONTIERA DELLE POSSIBILITÀ PRODUTTIVE		
A causa della scarsità delle risorse, ogni sistema economico si trova a dover rispondere ai tre quesiti economici fondamentali: <b>cosa produrre, come produrre, per chi produrre</b> . Il modo in cui le risorse scarse sono impiegate per rispondere a questi quesiti è definito <b>allocazione delle risorse</b> .		
COSA PRODURRE	COME PRODURRE	PER CHI PRODURRE
<p><b>Obiettivo → Efficienza allocativa</b>  <b>Cosa produrre</b> si riferisce ai beni e ai servizi e alle relative quantità che ogni società deve produrre. Poiché le risorse sono scarse o limitate, nessuna economia può produrre ogni bene e servizio nelle quantità desiderate da tutti i membri della società. Ogni sistema economico deve scegliere esattamente quali beni e servizi produrre e in quale quantità poiché aumentarne una significa diminuirne un'altra. Questa condizione introduce il concetto di <b>costo opportunità</b>.</p>	<p><b>Obiettivo → Efficienza produttiva</b>  <b>Come produrre</b> riguarda la scelta della combinazione delle risorse (scarse) e della tecnica particolare da impiegare nella produzione di un bene o servizio in modo da sostenere il minimo costo possibile, in termini di risorse utilizzate, per produrre ogni unità di quel bene o servizio. Infatti, poiché in un sistema economico le risorse sono limitate, quando aumenta il loro impiego nella produzione di un bene o servizio, ne diminuisce la disponibilità in un altro</p>	<p><b>Obiettivo → Equità</b>  <b>Per chi produrre</b> si riferisce a come vengono soddisfatti i bisogni di ciascun individuo. Data la scarsità delle risorse anche i beni e servizi prodotti saranno scarsi ed insufficienti a soddisfare tutti i bisogni di tutti i componenti la società. Quest'ultima dovrà scegliere come distribuire questi beni e servizi fra tutti coloro che ne fanno parte.</p>
IL COSTO-OPPORTUNITÀ'	LA FRONTIERA DELLE POSSIBILITÀ PRODUTTIVE	GRAFICO 1 (PAG. 22)
<p>Dato un numero di beni alternativi, il <b>costo opportunità</b> del bene X è rappresentato dal bene a cui si si assegna il <b>massimo valore</b> fra tutti i <b>beni alternativi</b> ai quali si è costretti a <b>rinunciare</b>. Aumentando la produzione del bene X, si consumano risorse che potevano essere impiegate per la produzione di beni alternativi.</p> <p><b>Il costo-opportunità crescente:</b>  Dati 2 beni, X e Y, ogni incremento di unità del bene X richiede una rinuncia sempre maggiore ad unità del bene Y: si verificano cioè <b>costi-opportunità crescenti</b>.  Ciò accade perché le risorse (o fattori di produzione) hanno proprietà diverse e potrebbero quindi essere più adatte per la produzione del bene X che per la produzione del bene Y e viceversa.</p>	<p><b>La frontiera delle possibilità produttive</b> rappresenta le <b>combinazioni massime di due beni che possono essere prodotte, date le risorse di un sistema economico, in un dato periodo di tempo</b>.  Ogni sistema economico deve scegliere esattamente quali beni e servizi produrre e in quale quantità. Se un'ipotetica società destinasse tutte le proprie risorse (terra, materie prime, capitale e lavoro) nella produzione di due ipotetici beni X e Y, data la scarsità delle risorse stesse, dovrebbe scegliere tra produrre <b>X</b> o <b>Y</b> o una serie di combinazioni intermedie dei 2 beni. Producendo una quantità maggiore di X dovrà produrre una quantità minore di Y a causa dei <b>costi-opportunità crescenti</b>. Tale concetto è rappresentato graficamente nella tabella 1 e relativo grafico 1 (pagine 20-22) riprodotto a fianco che spiega l'inclinazione negativa e la concavità della curva.</p>	<p><b>Frontiera delle possibilità di produzione</b></p> <p><b>La curva delle possibilità di produzione è</b>  → <b>DECRESCENTE</b> (per produrre un numero maggiore di unità del bene X, occorre una minore produzione di unità del bene Y e viceversa)  → <b>CONCAVA</b> (Il costo-opportunità è crescente).</p>

SISTEMI ECONOMICI	
<p>Le modalità con cui un sistema economico risponde al problema della scarsità, e quindi ai tre quesiti fondamentali (cosa, come, per chi produrre), dipende dalla sua organizzazione. Due casi estremi di sistemi moderni sono quelli a <b>economia pianificata</b> (o centralizzata), e a <b>economia di mercato</b> (o capitalistici) che si differenziano dal grado di controllo dello Stato sull'attività economica. Tuttavia i sistemi economici reali, sono costituiti da una combinazione di elementi che caratterizzano l'uno o l'altro sistema, e si definiscono <b>economie miste</b>: sia lo Stato sia il settore privato interagiscono nel fornire la soluzione relativa all'allocazione delle risorse. L'<b>economia di mercato</b>, più vicina alle attuali economie miste, è tipica delle società occidentali.</p>	
ECONOMIA PIANIFICATA	ECONOMIA DI MERCATO
In un' <b>economia pianificata</b> le decisioni riguardo a che cosa, come e per chi produrre, vengono assunte dallo Stato che controlla e dirige, attraverso una pianificazione centralizzata, l'attività di tutti gli individui (tutte le decisioni di produzione e di allocazione delle risorse vengono pianificate dagli organi di governo).	In un' <b>economia di libero mercato</b> , tutte le decisioni riguardo a che cosa, come e per chi produrre vengono prese dal settore privato, ossia dai singoli individui (singoli consumatori, singole imprese). I mercati nei quali non vi è intervento dello Stato o di altre autorità sono detti <b>mercati liberi</b> o di <b>concorrenza perfetta</b> . In un mercato libero, gli individui perseguono i propri interessi senza direttive o interferenze imposte dallo Stato. ( <i>Adam Smith</i> )
ECONOMIA MISTA (PREVALEMENTEMENTE DI MERCATO)	I FALLIMENTI DI MERCATO
In un' <b>economia di mercato</b> il meccanismo dei prezzi riveste un ruolo fondamentale nell'allocazione delle risorse. In un'economia di mercato i prezzi sono determinati dalle decisioni degli individui ma questo non significa che lo Stato non svolga alcun ruolo: provvede alla difesa, all'istruzione, alla sanità, all'ordine pubblico e a definire i diritti di proprietà. Quando il sistema di mercato non riesce ad essere sufficientemente efficiente ( <b>fallimenti di mercato</b> ) si rende necessario l' <b>intervento Statale</b> che, però, può causare danni peggiori del mercato ( <b>fallimento pubblico</b> ).	<i>Adam Smith</i> , ne “ <i>La Ricchezza delle Nazioni</i> ” (1776), teorizzò che il perseguimento dell'interesse individuale, come una “Mano invisibile” spesso porta a produrre anche il risultato più favorevole per il bene comune. Tuttavia, uno sfrenato perseguimento dell'interesse individuale può invece condurre a risultati che si allontanano dal conseguimento del benessere sociale come nel caso dei <b>fallimenti di mercato</b> allorché i costi o i benefici in gioco riguardano persone diverse da quelle che debbono decidere ( <b>costi/benefici esterni</b> detti anche <b>esternalità negative/positive</b> ).
ANALISI POSITIVA E ANALISI NORMATIVA	
<p>Nello studio dell'<b>economia</b> è importante distinguere tra <b>aspetti positivi</b> e <b>aspetti normativi</b>. I quesiti economici fondamentali riguardanti le risorse scarse a disposizione di ogni sistema economico possono infatti essere posti sotto due diverse prospettive a seconda che si consideri l'analisi positiva-descrittiva o quella normativa-politica. In questo testo ci occuperemo prevalentemente dell'analisi positiva. La scelta tra questi due obiettivi è spesso conflittuale.</p>	
ECONOMIA POSITIVA	ECONOMIA NORMATIVA
L' <b>economia positiva</b> studia <b>ciò che è</b> , cioè il modo in cui una società <b>risolve</b> i suoi problemi economici <b>reali</b> , <b>descrivendo</b> la relazione tra causa ed effetto. In riferimento alla microeconomia, l'analisi positiva riveste un ruolo centrale in quanto si occupa dei processi attraverso i quali gli individui assumono decisioni relative al consumo, alla produzione e allo scambio di beni e servizi.	L' <b>economia normativa</b> si occupa di <b>ciò che dovrebbe essere</b> , cioè di come la società <b>dovrebbe risolvere</b> i problemi: implica quindi anche <b>giudizi di valore</b> . Al pari dell'economia positiva ma sotto un diverso profilo, risponde ai quesiti relativi a: <b>efficienza allocativa, efficienza produttiva, equità e scelta istituzionale</b> . [si vedano esempio e tabella alle pagine 27-28]

## L'APPROCCIO COSTI-BENEFICI ALLE SCELTE ECONOMICHE

- La **scarsità delle risorse** implica sempre il problema di dovere effettuare delle **scelte**: in economia si ricorre spesso al concetto di **scelta razionale**. Si tratta semplicemente di **confrontare tutti i costi e tutti i benefici** di una data attività => **effettuerò l'attività X solamente se  $B(X) > C(X)$** .
- Per applicare tale regola occorre un **parametro** con cui definire e **misurare i costi e i benefici in modo omogeneo**, ossia rendendoli confrontabili.
- A tale scopo può essere utile una **valutazione monetaria** anche se l'attività in questione non ha alcuna implicazione monetaria diretta.

COSTO	BENEFICIO	PREZZO DI RISERVA	ERRORI NEL PROCESSO DECISIONALE
<b>C(X)</b> rappresenta la <b>somma minima</b> che si sarebbe disposti a incassare per sostenere i costi dell'attività X (prezzo minimo necessario a compensare i costi).	<b>B(X)</b> rappresenta la <b>somma massima</b> che si sarebbe disposti a pagare pur di conseguire il beneficio derivante dall'attività X (massimo prezzo di acquisto del beneficio).	<p><b>Prezzo di riserva</b> dell'attività X è il prezzo al quale si sarebbe indifferenti tra svolgere o meno l'attività X, ossia il prezzo al quale i benefici compensano esattamente i costi:</p> <p style="text-align: center;"><b>Prezzo di riserva = <math>B(X) = C(X)</math></b></p>	Calcolare correttamente i costi e i benefici connessi ad una certa attività non è semplice. L'economia insegna a identificare i costi e i benefici che contano veramente al fine di migliorare il processo decisionale.
ERRORE 1	ERRORE 2	ERRORE 3	ERRORE 4
<p><b>Ignorare i costi opportunità</b> Spesso si prendono decisioni sbagliate perché si tende a trascurare i costi non espliciti, ossia il <b>valore della migliore delle alternative possibili all'attività X</b>: il cosiddetto <b>costo opportunità</b> dell'attività X.</p>	<p><b>Considerare i costi non recuperabili</b> Esistono dei costi che, pur apparendo rilevanti, non lo sono e quindi debbono essere ignorati nel computo dei costi in un processo decisionale corretto. Si tratta dei cosiddetti <b>costi non recuperabili</b> (<i>sunk costs</i>), ovvero costi che sono sostenuti comunque, indipendentemente dalla realizzazione dell'attività X, cioè indipendentemente dalla decisione di effettuare una certa scelta. [nell'esempio alle pagg. 30-31 i costi relativi all'assicurazione e al bollo].</p>	<p><b>Non considerare i valori marginali</b> Per capire fino a che punto convenga continuare un'attività, bisogna considerare il costo-beneficio di una ulteriore unità di tale attività, cioè il suo <b>costo-beneficio marginale</b>. <b>Il costo marginale</b> è il costo sostenuto per effettuare un'unità addizionale dell'attività X, ossia l'incremento del costo complessivo comportato dall'attività X determinato dalla realizzazione dell'ultima unità dell'attività X: <b><math>C(n_x) - C(n_x - 1) = \Delta C(X)</math></b>. <b>Il beneficio marginale</b> è il beneficio derivante da un'unità addizionale dell'attività X, ossia l'incremento del beneficio complessivo derivante dall'attività X determinato dalla realizzazione dell'ultima unità dell'attività X: <b><math>B(n_x) - B(n_x - 1) = \Delta B(X)</math></b>. Applicando anche ai valori marginali la regola del calcolo costi-benefici, risulterà conveniente incrementare il livello dell'attività X sino a quando il suo beneficio marginale eccede il corrispondente costo marginale, ovvero: <b><math>\Delta B(X) &gt; \Delta C(X)</math></b>, cioè finché l'ultima unità comporta un beneficio addizionale netto.</p>	<p><b>Non considerare i costi e i benefici esterni</b> Oltre i costi opportunità, vi sono altri costi che dovrebbero essere presi in considerazione, ma che vengono spesso ignorati, come ad esempio nel caso delle cosiddette <b>esternalità negative</b>. Si tratta di costi sopportati da individui non coinvolti direttamente nelle decisioni la cui attuazione provoca loro un danno (l'inquinamento nell'esempio di pag. 34). Nel caso opposto si può parlare di <b>esternalità positive</b> che comportano invece dei <b>benefici</b> agli individui non coinvolti nelle decisioni.</p>

## MODELLI ECONOMICI

I **modelli economici** cercano di spiegare il funzionamento di un sistema economico attraverso descrizioni di **fenomeni astratti** del mondo reale, trascurando cioè tutti quei dettagli che non sono indispensabili per la comprensione del fenomeno in esame in modo da concentrarsi solo sugli elementi davvero importanti (**ipotesi semplificatrici**).

Possono essere definiti **rappresentazioni semplificate della realtà**, finalizzate a studiare le **relazioni tra variabili** che, normalmente, forniscono un resoconto della **causa** e dell'**effetto** dei fenomeni economici.

In un modello si trovano diversi tipi di variabili: **variabili endogene** e **variabili esogene**.

Le variabili **endogene** sono quelle che il modello tenta di spiegare; le variabili **esogene** sono quelle che il modello prende per date.

Spesso si rende necessario mantenere **costanti** tutte le altre variabili che potrebbero influenzare la relazione (**ipotesi coeteris paribus**).

Le variabili possono essere legate da una **relazione positiva o diretta** oppure **negativa o inversa**. Un modello con due variabili legate da una relazione positiva descrive una situazione in cui all'aumentare di una variabile aumenta anche l'altra.

Lo **scopo di un modello** è dimostrare come le variabili esogene influenzino quelle endogene.

I modelli economici si differenziano da quelli costruiti per le scienze fisiche poiché hanno come obiettivo quello di cercare di spiegare il **comportamento umano** che è complesso e imprevedibile.

**NB** I modelli economici presenti in questo testo condividono un approccio comune: descrivere come gli individui **allocano le proprie risorse** in modo da **massimizzare** il proprio benessere.

### Esempio:

come i consumatori scelgono, tra tutte le combinazioni di beni che possono permettersi, quella che fornisce la maggior soddisfazione; oppure in che modo le imprese, data la quantità limitata di risorse (fattori della produzione) e la tecnologia esistente, affrontano il problema della massimizzazione dei propri profitti

### Finalità:

- spiegare il perché di un fenomeno economico
- prevedere cosa accadrà
- aiutare i soggetti economici ad assumere le decisioni

### Caratteristiche:

- semplice
- generalizzabile (stesso modello applicabile in diverse situazioni di spazio e di tempo)
- robusto (deve evitare che modifiche ragionevoli nell'impianto teorico possano minare le conclusioni del modello stesso)

### Difetti:

- lo studioso è parte del sistema economico-sociale che vuole studiare (non è valutativo)
- le conclusioni di un modello economico sono spesso inconfutabili (non è possibile verificarli in laboratorio)
- esiste una dimensione storica dell'oggetto di studio (dinamicità dei comportamenti umani)

## IL MODELLO FLUSSO CIRCOLARE DEL REDDITO

Il **modello del flusso circolare del reddito** indica che l'attività economica ha un andamento circolare. Il cerchio interno rappresenta il **flusso di beni, servizi e risorse produttive**: attraverso il sistema le imprese offrono i beni e i servizi richiesti dalle famiglie; le famiglie offrono gli input richiesti dalle imprese. Il cerchio più esterno rappresenta il **flusso monetario**. Le famiglie spendono denaro per acquistare beni e servizi e in questo modo procurano entrate alle imprese; tali entrate tornano poi alle famiglie come compenso per le risorse produttive fornite alle imprese.

FAMIGLIE	← INTERAZIONI →	IMPRESE
<p>Le <b>famiglie</b> possiedono i fattori della produzione (le risorse) e <b>vendono i propri fattori della produzione</b> alle imprese, ricevendo così un <b>reddito</b> con il quale acquistano i beni e servizi prodotti dalle imprese.</p> <p>Quando <b>le famiglie vendono le proprie risorse</b> alle imprese si verifica un <b>flusso di fattori produttivi</b> (reale) che va verso le imprese e un <b>flusso di reddito</b> (monetario) che va verso le famiglie, come remunerazione dei propri input (salari e tassi di interesse).</p>		<p>Le <b>imprese</b> utilizzano i fattori della produzione per <b>produrre beni e servizi</b> che vengono venduti alle famiglie realizzando così un <b>profitto</b>.</p> <p>Quando <b>le imprese vendono beni e servizi</b> alle famiglie, si verifica un <b>flusso di beni e servizi</b> (reale) verso le famiglie e un <b>flusso monetario</b> verso le imprese per il pagamento dei beni e servizi.</p>
MERCATO DEI FATTORI PRODUTTIVI	← INTERAZIONI →	MERCATO DEI BENI E SERVIZI
<p><b>COME PRODURRE? PER CHI PRODURRE?</b>  → Le famiglie e le imprese si incontrano nei mercati dei fattori decidendo <b>come</b> produrre beni e servizi (quali fattori produttivi utilizzare) e quanto reddito percepiranno le famiglie (chi potrà acquistare il prodotto =&gt; <b>per chi produrre</b>)</p> <p>Tutti i soggetti economici adottano comportamenti finalizzati alla <b>massimizzazione</b> di una qualche <b>funzione obiettivo: SODDISFAZIONE o UTILITA'</b> quando è riferita agli individui che decidono le <b>combinazioni di beni da acquistare</b> dalle imprese, dato il loro reddito e i prezzi dei prodotti, con lo scopo di massimizzare il proprio benessere.</p>	<p>Questo modello semplifica la realtà non considerando né il ruolo dello Stato né i rapporti di questa economia con il resto del mondo. Rappresenta un <b>sistema economico</b> costituito da <b>2 settori</b> (famiglie e imprese) e da <b>2 mercati</b> (dei fattori produttivi e dei beni e servizi). I 2 settori interagendo generano un <b>flusso reale</b> (di beni servizi e fattori produttivi) e un <b>flusso monetario</b> che si muovono in direzione opposta. In questo modello i mercati regolano i flussi tra i due settori rispondendo ai 3 quesiti fondamentali: <b>che cosa, come e per chi produrre?</b></p>	<p><b>CHE COSA PRODURRE?</b>  → Le famiglie e le imprese si incontrano nei mercati dei prodotti stabilendo così quali beni produrre (<b>che cosa?</b>)</p> <p>Tutti i soggetti economici adottano comportamenti finalizzati alla <b>massimizzazione</b> di una qualche <b>funzione obiettivo: PROFITTO</b> quando è riferita alle imprese che decidono le ottime <b>combinazioni di produzione</b>, ovvero quelle al minimo costo, date le risorse che hanno a disposizione, con lo scopo di massimizzare appunto il proprio profitto.</p>